

Rispondo all'invito fatto dal Direttore de L'Etruria su un argomento scottante

## La reale situazione dell'Ospedale della Fratta



**G**ia in passato ho fatto espresso riferimento all'ospedale della Fratta evidenziando a chiare lettere che ogni tipo di appello fatto anche da lui stesso alla Conferenza dei Sindaci, (cfr. Giornale locale L'Etruria del 30.09.2020) sia rimasto inesorabilmente nell'assoluto silenzio.

Oggi l'ospedale Santa Margherita di Cortona è una rischiosa polveriera sociale.

Cresce nei cittadini il risentimento di chi si sente abbandonato, tradito; cresce il timore di curarsi in una struttura che non può più assicurare una sanità di eccellenza e questo, non certo per la professionalità di medici e infermieri che svolgono a pieno titolo

un lavoro ineccepibile nonostante siano sottodimensionati e lavorino instancabilmente.

E' proprio questo, quindi, il punto: ai medici, agli infermieri e tutto il personale vanno assicurate tutte le condizioni per poter intervenire bene in sicurezza, per non creare burnout e per non farli sentire ancora più soli.

Il punto è abbandonare le illusioni e tutelare la salute pubblica nel rispetto di tutti.

La risposta più facile da parte di tutti i candidati a Sindaco, soprattutto in tempo di elezioni, sarà sicuramente quella di una *battaglia per un ospedale che funzioni* ma sono certa che questa promessa potrebbe essere un triste inganno in quanto mancano competenze e skill acquisite dopo specifica formazione.

Faccio il risk manager certificato in sanità da anni e insegno nelle aziende sanitarie la cultura della sicurezza nelle cure e della gestione del rischio sanitario in tutta Italia; ho sempre ritenuto che per realizzare il cambiamento sia fondamentale un lavoro di relazione profondo e ravvicinato su cui l'organizzazione sanitaria deve investire con tenacia, pazienza e determinazione.

È necessario che la tutela e

produzione di salute sia in capo a ogni altra politica amministrativa locale; ogni Comune, singolo o associato, deve avere un Piano per la Salute e, funzionale a questo, disporre di un Profilo di Salute del territorio: strumento che non deve essere generico e deve vedere coinvolti gli operatori socio sanitari nella sua costruzione.

Deve essere rafforzata la funzione informativa dei responsabili delle strutture sanitarie e quella di controllo da parte dei cittadini chiedendo anche uno sforzo nella traduzione della neolingua manageriale che troppo spesso rende tutto *fumoso*.

La riunione periodica della Conferenza dei Sindaci con la dirigenza delle strutture sanitarie deve diventare pratica corrente e costruttiva portando avanti temi concreti e competenza al fine di non *lasciarsi abbindolare da false chimere* che spesso le ASL propongono.

In sostanza, tanto per capirci, un *nuovo medico* o un *reparto di oculistica* non può e non deve essere la soluzione al problema se mancano unità operative necessarie e il Pronto Soccorso è in affanno.

Questo è il messaggio da mandare.

Sono molte le Leggi Regionali che regolamentano questo aspetto e il Comune, sfruttando bene le norme presenti o promuovendo nuove forme di consultazione, deve assumere la promozione della partecipazione come impegno prioritario.

Va rivendicato presso Regione e aziende sanitarie il potenziamento del personale sanitario e sociale (senza dimenticarsi della prevenzione collettiva e della salute mentale) e l'eliminazione di precariato e sfruttamento del lavoro professionale in questo campo. La missione della Direzione Generali deve essere riequilibrata in maniera



da pag. 1

## La reale situazione dell'Ospedale della Fratta

prepotente e strutturata.

Occorre chiedere che si occupi particolarmente dei carichi di lavoro, del clima organizzativo, del benessere degli operatori e della loro soddisfazione che è direttamente proporzionale al benessere degli utenti. L'incremento di personale, unitamente a seri controlli ex post sulla appropriatezza clinica delle attività di prescrizione degli accertamenti specialistici e farmaci, è anche funzionale ad aumentare per quanto serve l'offerta pubblica di prestazioni specialistiche, articolate per Percorsi Diagnostico Terapeutici e in continuità ospedaliero-territoriale.

Tra i problemi che un Sindaco si vede abitualmente riferire c'è senz'altro quello delle difficoltà di accesso alle prestazioni, ragione per cui dovrà considerare anche la rivendicazione della trasparenza delle liste d'attesa.

I tempi di attesa per le principali prestazioni devono essere fatti conoscere efficacemente, nonché disporre di procedure a sostegno di

persone che incorrono nel superamento dei tempi standard previsti dalle norme.

Il Servizio Sanitario locale riesce ad esprimere tutta la sua forza e garantire reale vicinanza alle esigenze della popolazione, se viene svincolato da un potere decisionale tutto incentrato sul controllo economico e lontano dalle conoscenze del territorio.

È quindi compito anche del Sindaco l'esercizio di una forte azione di vigilanza e di pressione perché non vengano perse esperienze proficue a livello locale e sia sempre garantito un alto livello di assistenza. La democrazia, infatti, non può essere una pratica ridotta alle sole procedure elettorali.

In tale ottica, in qualità di candidato a Sindaco, ma soprattutto da esperto del settore, mi impegno sin da ora ad incrementare azioni di sostegno alla popolazione in difficoltà per tornare ad essere una comunità che ha a cuore i problemi di tutti.

Attraverso gli organi di gestio-

ne della Asl e della Conferenza dei Sindaci, quindi, mi impegno a riportare la salute al centro della discussione con atti concreti di prevenzione primaria e assistenza. Le scelte, per la creazione di nuove strutture o per la loro eventuale dismissione, devono essere fatte solo in funzione di assicurare servizi veloci ed efficaci alla cittadinanza e non possono essere giustificati con risparmi necessari.

Allo stesso tempo mi impegno sin da ora a far sì che l'Ospedale della Fratta possa tornare a essere sicuro e possa svolgere, a pieno titolo, in modo efficace ed efficiente le funzioni già presenti (es. Pronto Soccorso) implementando nuove U.O..

In base ai requisiti dettati dalla Regione Toscana, infatti, la struttura ospedaliera sede del DEA di I livello deve avere tutti gli interventi previsti per l'ospedale sede di Pronto Soccorso e quindi:

- Funzioni di accettazione in emergenza urgenza per patologie di maggiore complessità, con le funzioni di osservazione e breve degenza (OBI) e di rianimazione.

Contemporaneamente, devono essere garantiti ed assicurati interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia e di cardiologia con una specifica ed efficiente Unità di Terapia Intensiva Cardiologia - UTIC.

Al tempo stesso dovranno essere garantite prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali.

Chiarito questo, e considerato che, in base al dettato normativo regionale, l'ospedale della Fratta non ha né la terapia intensiva né tantomeno una cardiologia con UTIC, riteniamo che sia fondamentale ribadire, ad ogni livello sovraordinato al Comune (Regione ed ASL), tale necessità.

E questo al di là dell'eccellente ed impeccabile lavoro svolto dagli operatori sanitari, in ordine al quale, nulla si può eccepire nono-

stante le gravi sofferenze di personale soprattutto al Pronto Soccorso.

La carenza di personale, infatti, è la causa prima della difficoltà ad usare al meglio le dotazioni sanitarie di diagnosi e cura che ci sono, della difficoltà ad assicurare la indispensabile continuità dell'assistenza ospedale-territorio, delle liste di attesa e degli orari e delle condizioni di lavoro stressanti dei lavoratori nel settore socio sanitario.

Un'altra mancanza importante è che spesso le aziende sanitarie non forniscono dati epidemiologici adeguati descrittivi dello stato di salute della popolazione e quindi dei bisogni di assistenza e promozione della salute.

Deve essere quindi riaffermato il diritto alla tutela della salute contro ogni forma di privatizzazione, palese o strisciante, e il diritto alla dignità del lavoro in sanità pubblica e privata.

Sulla salute non è giusto fare profitti, quindi deve essere contrastata la strisciante privatizzazione di questi ultimi decenni (vedi, ad es., l'appalto ai privati di servizi sanitari all'interno delle strutture pubbliche, l'acquisto di prestazioni dai privati per ridurre le liste di attesa, potenziamento delle assicurazioni sanitarie private, mutue di categoria o addirittura aziendali che danneggiano la sanità pubblica) che rischia di riportarci alla situazione ante Riforma Sanitaria.

**Verusca Castellani**

*Candidata a Sindaco per la lista  
Uniti a Sinistra per Cortona*

